

Paesaggi da Sognare

Il paesaggio tra quello che fu, è
e potrebbe essere.

Progetto artistico di Lisa Ouakil

a cura di
Matteo Nicolini e Giovanni Cerutti

e-ISSN 2610-9506 ISSN 2610-8917



Edizioni
Ca' Foscari

I libri di Ca' Foscari 35

Paesaggi da Sognare

I libri di Ca' Foscari

35



Edizioni
Ca' Foscari



UNIVERSITÀ
di VERONA



Università
Ca' Foscari
Venezia

I
- -
U
- -
A
- -
V
Università luav
di Venezia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Delegate/i RUS – Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile

Matteo Nicolini (Università degli Studi di Verona) Elena Semenzin (Università Ca' Foscari Venezia) Valeria Tatano (Università luav di Venezia) Francesca da Porto (Università degli Studi di Padova)

Progetto coordinato da

Commissione della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (Commissione RUS)
Università degli Studi di Verona

Artista Lisa Ouakil

Docenti degli Atenei veneti che hanno partecipato al progetto

Luca Bochicchio, Daniela Brunelli, Claudio Zaccone Università degli Studi di Verona
Diego Calaon, Fabio Pranovi Università Ca' Foscari Venezia
Maddalena Bassani Università luav di Venezia
Tommaso Anfodillo, Francesca Gambarotto, Maura Varotto Università degli Studi di Padova

Studentesse e studenti che hanno partecipato alla realizzazione del progetto

Sandro Ambrosini, Eleonora Bordiga, Federica Carraro, Margherita Curtarello,
Valentina Dario, Marisa De Conto, Elia Doimi, Claudia Fantucchio, Martina Ghizzoni,
Viola Graziosi, Gaia Gusella, Elisabetta Manieri, Gaia Milotti, Laura Mora, Giulia Moretti,
Veronica Parkhomenko, Davide Pepe, Cristina Pighi, Lisa Totti, Linda Vitagliano

Progettazione per allestimento di Verona Area Comunicazione e P.E. Università degli Studi di Verona

Documentazione fotografica e video del progetto Giovanni Cerutti, Francesca Nazzaro

Ringraziamenti

Anna Bonfante, Matteo Nicolini, Ileana Carla Piacentini, Nicolò Olivieri, Patrizia Quintarelli

Partners



Paesaggi da Sognare

Il paesaggio tra quello che fu, è
e potrebbe essere

Progetto artistico di Lisa Ouakil

a cura di

Matteo Nicolini e Giovanni Cerutti

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2026

Paesaggi da Sognare. Il paesaggio tra quello che fu, è e potrebbe essere.
Progetto artistico di Lisa Ouakil

© 2026 Matteo Nicolini, Giovanni Cerutti per il testo
© 2026 Edizioni Ca' Foscari per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari
Dorsoduro 3246, 30123 Venezia
edizionicafoscari.unive.it | ecf@unive.it

1a edizione maggio 2026
ISBN 979-12-5742-028-4 [ebook]
ISBN 979-12-5742-029-1 [print]

Paesaggi da Sognare. Il paesaggio tra quello che fu, è e potrebbe essere. Progetto artistico di Lisa Ouakil — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press, 2026. — vi + 66 pp.; 25,5 cm. — (I libri di Ca' Foscari; 35). — ISBN 979-12-5742-029-1.

e-ISSN 2610-9506

ISSN 2610-8917

URL edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/collane/i-libri-di-ca-foscari/

URL edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/979-12-5742-028-4/

DOI doi.org/10.30687/979-12-5742-028-4

Paesaggi da Sognare

Il paesaggio tra quello che fu, è e potrebbe essere

Progetto artistico di Lisa Ouakil

a cura di Matteo Nicolini e Giovanni Cerutti

Sommario

Paesaggi da Sognare: un patrimonio comune

Matteo Nicolini

3

Dolomiti, territorio in trasformazione

Arte e ricerca in dialogo per interpretare il cambiamento

Francesca Da Porto

5

Paesaggi in trasformazione

Quando l'arte incontra la sostenibilità

Elena Semenzin

7

Arte come punto d'incontro

Nicolò Olivieri

9

Paesaggi da Sognare: tra arte e scienza

Lisa Ouakil

11

LISA OUAKIL

Lisa Ouakil: una lettura contemporanea del paesaggio

Rose Vidal

19

Dall'atelier agli spazi universitari, l'arte che connette

Nicola Pedana

27

Workshop con studentesse e studenti: un dialogo creativo

Lisa Ouakil

29

ESPOSIZIONE E WORKSHOP

Coltivare la Groenlandia

Lavorare su arte e paesaggio esercitando la speranza

Claudia Fantucchio

41

Studenti

43

Libro d'artista

53

The background is a deep, textured dark blue. Overlaid on this are several large, organic, light-colored shapes in shades of cream, beige, and light pink. These shapes have soft, irregular edges, resembling liquid or flowing forms. The overall composition is abstract and evocative of a landscape or a dreamlike scene.

Paesaggi da Sognare
Il paesaggio tra quello che fu, è e potrebbe essere.
Progetto artistico di Lisa Ouakil

Sustainable Art Prize 2023

Paesaggi da Sognare: un patrimonio comune

Paesaggi da Sognare è il titolo dell'installazione multimediale che l'artista Lisa Ouakil ha realizzato, in collaborazione con studentesse e studenti delle Università di Verona, Padova e Venezia (Ca' Foscari e IUAV) nell'ambito del Premio *Sustainable Art Prize 2023*.

Il titolo prescelto è davvero evocativo. Esso, da un lato, evidenzia la capacità dell'arte di essere strumento di stimolo per reimmaginare assieme le nostre comunità universitarie e ripensare i paradigmi socioeconomici ai quali s'ispirano i nostri insostenibili stili di vita. Dall'altro, il riferimento al paesaggio evoca la dimensione collettiva della produzione e costruzione dei luoghi nei quali i nostri studenti e le

nostre studentesse si formano e nei quali si svolge e si forma la loro personalità.

I *Paesaggi da Sognare*, dunque, sono un patrimonio comune, un'iniziativa condivisa tra atenei e comunità studentesche per favorire dinamiche inclusive fra generazioni, gruppi e settori della società civile.

Solo in questo modo le azioni individuali di sostenibilità potranno generare 'spazi', 'luoghi' e 'reti', al fine di convertire, in un'ottica intergenerazionale, il sapere critico che l'Università è istituzionalmente deputata a trasmettere in competenze e capacità di rigenerazione del paradigma economico e ambientale adeguandolo alle sfide che li attendono in futuro.

Dolomiti, territorio in trasformazione

Arte e ricerca in dialogo per interpretare il cambiamento

Il *Sustainable Art Prize* è un progetto al quale abbiamo aderito con entusiasmo e convinzione, sin dalla prima edizione, durante la quale l'artista Laura Pugno, premiata ad ArtVerona 2022, ci ha invitati a riflettere sul tema dell'inquinamento atmosferico con la sua performance *Mal d'aria*.

Il premio ci ha offerto un'ulteriore occasione per lavorare in rete con le altre università della Regione, intensificando gli spazi di incontro, approfondimento e confronto tra le comunità accademiche di Padova, Venezia e Verona.

Negli anni, infatti, soprattutto a partire dall'adesione alla RUS – Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (2016), i nostri atenei avevano già più volte scelto di condividere politiche, progettualità e azioni per la sostenibilità ambientale e sociale.

Lavorare insieme al *Sustainable Art Prize*, in questo contesto, ha rappresentato un nuovo passo in avanti verso la costituzione della sottorete RUS Veneto, con la quale, a giugno 2024, si è scelto di formalizzare una

collaborazione, di fatto già attiva, nella direzione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e della diffusione della cultura della sostenibilità all'interno e all'esterno degli Atenei, anche attraverso collaborazioni con Enti del territorio veneto.

Nel 2023, con l'assegnazione del premio a Lisa Ouakil, abbiamo raccolto la proposta dell'artista di lavorare sul paesaggio, interrogandoci su quale lettura dare al tema, tenendo conto sia del percorso creativo proposto dall'artista sia del profilo delle studentesse e degli studenti provenienti dai quattro atenei coinvolti, caratterizzato da percorsi di studio tra loro differenti.

In particolare, nella scelta del focus da tenere in occasione del seminario padovano, aperto anche alla cittadinanza, abbiamo scelto di parlare del paesaggio delle Dolomiti, analizzandone le trasformazioni, anche alla luce dei cambiamenti climatici, che impongono di coniugare sviluppo e tutela del territorio, etica e impegno civile.

L'incontro, tenutosi il 12 novembre 2024, ha visto la partecipazione di Tommaso Anfodillo, docente di Ecologia (Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali – TESAF), insieme al fotografo Giorgio Barrera e a Gianluca D'Inca Levis, ideatore e curatore di *Dolomiti contemporanee*, della professoressa Francesca Gambarotto, docente di Economia applicata (Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA) e del professor Mauro Varotto, docente di Geografia (Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità - DiSSGeA).

A tracciare le coordinate del contesto di riferimento, dando il via all'incontro, è stata la presentazione del progetto fotografico *Anatomia e dinamica di un territorio*, di cui è curatore Giorgio Barrera, progetto nato dalla collaborazione tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali (TESAF) dell'Università degli Studi di Padova con la scuola di fotografia Bauer/Afol Metropolitana, *Dolomiti Contemporanee* e il Comune di San Vito di Cadore.

Il professor Anfodillo, affiancato da Barrera e D'Inca Levis, ha raccontato al pubblico la storia di un progetto che, dal 2020, si propone di mettere in relazione le studentesse e gli studenti della scuola di fotografia Bauer di Milano con il territorio della Valle del Boite, da Tai di Cadore fino a Cortina d'Ampezzo, invitati

a studiare, analizzare e documentare annualmente attraverso la fotografia, fino al 2026, il processo di trasformazione del territorio legato al grande evento sportivo di Milano-Cortina 2026.

La presentazione del progetto ha previsto la condivisione di alcuni degli scatti più significativi prodotti negli anni ed è stata seguita da due focus tematici, affidati alla professoressa Francesca Gambarotto, che ha illustrato in chiave socio-economica le trasformazioni in corso nel territorio dell'Ampezzano, e al professor Mauro Varotto, che ha proposto una lettura delle trasformazioni del paesaggio delle Dolomiti attraverso la montagna simbolo della Marmolada. Gli interventi che si sono succeduti hanno così messo in luce il delicato rapporto tra la gestione, lo sviluppo, la fruizione di un territorio così complesso e le inevitabili trasformazioni del suo paesaggio. Insieme al pubblico intervenuto e alle studentesse e agli studenti degli Atenei coinvolti nel progetto, abbiamo avuto l'occasione di costruire una visione articolata del paesaggio delle Dolomiti, creando connessioni tra la verticalità di alcuni approfondimenti scientifici e una lettura più trasversale, multidisciplinare e, a tratti, poetica del paesaggio, ponendo così delle basi anche teoriche al percorso artistico di Lisa Ouakil, che è cominciato nelle settimane successive e che, con curiosità e meraviglia, ci ha condotti sin qui.

Paesaggi in trasformazione

Quando l'arte incontra la sostenibilità

L'arte, in tutte le sue forme, ha una capacità unica di comunicare, emozionare e coinvolgere le persone, superando barriere linguistiche e culturali. Per questo motivo, dal 2013 come Ca' Foscari e dal 2022 come RUS Veneto, grazie alla collaborazione tra gli Atenei di Venezia, Padova e Verona, abbiamo dato avvio a progetti di arte e sostenibilità, convinti che il connubio tra questi due ambiti possa essere uno strumento chiave per sensibilizzare la comunità sulle tematiche dell'Agenda 2030 dell'ONU. Il percorso che abbiamo intrapreso in questi anni, ne è la conferma, i progetti hanno riscontrato l'interesse delle comunità universitarie e non solo, coinvolgendo la cittadinanza e il territorio, attraverso la diffusione di informazioni e dati scientifici, che permettono a chi partecipa di acquisire una maggiore consapevolezza sulla tematica trattata.

L'arte parla un linguaggio che va oltre le parole e i dati. Attraverso immagini, suoni, performance e installazioni, gli artisti possono evocare emozioni, creare connessioni empatiche e rendere concetti complessi, come il cambiamento climatico o le disuguaglianze, più tangibili e personali. Questo impatto emotivo è cruciale per

spingere le persone a riflettere e ad agire.

Le opere d'arte che affrontano temi di sostenibilità possono catturare l'attenzione del pubblico in modi che i tradizionali canali di informazione spesso non riescono a fare. Possono generare discussioni, attirare l'attenzione dei media e diffondere la consapevolezza sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030. L'arte non si limita a informare, ma può anche ispirare. Vedere come gli artisti affrontano e propongono soluzioni per le sfide della sostenibilità, può motivare le persone e le comunità a modificare i propri comportamenti e ad adottare pratiche più responsabili nella vita quotidiana.

I progetti di arte e sostenibilità coinvolgono attivamente la comunità universitaria e il territorio, nella loro creazione o fruizione. Laboratori, mostre, performance, seminari possono diventare spazi di dialogo e di co-creazione di soluzioni innovative. Gli artisti possono sperimentare nuovi materiali, tecniche e approcci che incarnano i principi della sostenibilità, offrendo modelli per altri settori.

Il progetto portato avanti dagli Atenei nel 2024, in collaborazione con l'artista Lisa Ouakil, vincitrice del *Sustainable Art Prize 2023*, ha creato uno spazio

di riflessione sul tema del paesaggio naturale, concentrandosi sulle sue trasformazioni generate dall'azione degli esseri umani, focalizzandosi in particolar modo sul territorio locale.

Attraverso la pittura, la poesia e il suono è stata evocata l'evoluzione del paesaggio nel tempo, anche attraverso le emozioni e le sensazioni raccolte tra chi vive o ha vissuto quei territori: testimonianze che raccontano il cambiamento, non solo a livello morfologico ma anche culturale e sociale, misurandone l'impatto.

Il coinvolgimento della componente studentesca è stato un elemento chiave, che ha permesso a chi ha partecipato di scoprire nuovi ambiti di studio, di mettere in pratica nuove conoscenze e

di acquisire competenze, in molti casi lontane dal proprio percorso di studi. Le testimonianze di studentesse e studenti che hanno partecipato a questo progetto, unite a quelle dei precedenti progetti, sono la dimostrazione di quanto questa iniziativa abbia sia un valore formativo, che va ben oltre la semplice acquisizione di conoscenze, che un valore educativo, portandoli a essere cittadine e cittadini consapevoli e proattivi, in un mondo in costante evoluzione.

Un'esperienza transdisciplinare che attraverso laboratori sul campo, attività pratiche, seminari e l'esposizione finale permette di raggiungere un ampio numero di persone, trasmettendo conoscenze e stimolando al tempo stesso una riflessione personale.

Arte come punto d'incontro

Seguire l'organizzazione del *Sustainable Art Prize* per l'Università di Verona è stata un'esperienza tanto stimolante quanto impegnativa, che mi ha permesso di intrecciare legami tra i quattro atenei veneti per dare vita a un progetto virtuoso e di grande impatto. L'idea di fondo era chiara sin dall'inizio: selezionare quaranta studenti provenienti da percorsi universitari diversi, creando un gruppo eterogeneo capace di affrontare la tematica dell'arte e della sostenibilità da molteplici prospettive.

Come architetto con una forte vocazione per la sostenibilità, ho sempre creduto che «l'architettura non riguarda solo il creare edifici, ma il creare un ambiente per la vita» (Richard Rogers). Ed è proprio questo principio che ha guidato il progetto: un ambiente di dialogo, di confronto, in cui gli studenti potessero riflettere su come il loro lavoro possa incidere positivamente sul futuro.

La fase iniziale del progetto è stata cruciale per la sua riuscita, e ho avuto il privilegio di seguirla direttamente insieme all'artista Lisa Ouakil, una figura poliedrica che spazia in tutto lo scibile dell'arte, dalla pittura al

canto, fino alla sperimentazione di linguaggi espressivi innovativi. Con la sua sensibilità e visione ha saputo dare una direzione chiara ai workshop e ai momenti di riflessione collettiva. Il *Sustainable Art Prize* non è stato solo un premio, ma un vero e proprio strumento per far dialogare studenti con background completamente differenti, dando loro l'opportunità di confrontarsi su temi urgenti e attuali.

L'incontro tra discipline diverse ha generato un dialogo ricco e inaspettato: studenti di economia, architettura, lettere, scienze ambientali, giurisprudenza, ingegneria, medicina, psicologia, scienze politiche, lingue, filosofia, matematica, fisica, chimica, biotecnologie, storia dell'arte e molte altre discipline offerte dagli Atenei di Verona, Padova, Ca' Foscari e Iuav si sono trovati a collaborare, mettendo in discussione i propri punti di vista e arricchendo il proprio bagaglio culturale. L'arte, in questo contesto, si è rivelata non solo un'espressione creativa, ma anche un veicolo per una riflessione più ampia sulle responsabilità individuali e collettive nei confronti del pianeta. «L'architettura è il gioco sapiente, corretto e magnifico dei

volumi assemblati nella luce»,¹ e allo stesso modo questo progetto ha permesso di costruire relazioni, idee e prospettive attraverso la luce del confronto e della condivisione.

I workshop, che ho avuto modo di seguire da vicino, sono stati momenti fondamentali di questo percorso. Con il supporto di Lisa Ouakil, abbiamo strutturato incontri che non si limitassero alla teoria, ma che fossero esperienze immersive in cui i partecipanti potessero mettersi in gioco attivamente. La sostenibilità è stata affrontata in modo trasversale, toccando aspetti materiali, concettuali e sociali. Abbiamo lavorato su come l'arte possa non solo rappresentare, ma anche promuovere un cambiamento concreto, suggerendo nuovi modi di pensare il rapporto tra l'essere umano e l'ambiente. «La sostenibilità non è una limitazione, ma una straordinaria opportunità per migliorare il nostro modo di costruire e di abitare il mondo».²

Dietro la riuscita di un progetto di questa portata ci sono state molte persone che hanno lavorato con passione e dedizione. Un ringraziamento speciale va all'artista Lisa Ouakil, la cui guida è stata imprescindibile nel dare forma e sostanza all'intero percorso. Un

grazie sentito ai colleghi e amici Matteo Nicolini, presidente della commissione RUS, che con la sua competenza ha dato un contributo fondamentale, e Ileana Piacentini, Chiara Antonioli, Patrizia Quintarelli, Anna Bonfante, la cui collaborazione e sostegno sono stati essenziali in ogni fase. E, naturalmente, un grazie a tutti i colleghi degli altri atenei: senza il loro impegno e la loro apertura al confronto, questo progetto non avrebbe mai potuto vedere la luce. Infine, un grazie sentito a tutti gli studenti che hanno partecipato al premio, senza il loro impegno, la loro apertura al confronto e la passione con cui hanno partecipato, questo progetto non avrebbe mai potuto vedere la luce, così come il loro contributo è stato essenziale per la riuscita dell'iniziativa.

Il *Sustainable Art Prize* ha dimostrato che l'arte può essere un punto d'incontro per creare connessioni inaspettate e per affrontare questioni complesse con strumenti innovativi. Il valore di questa esperienza non si esaurisce con la realizzazione dell'opera d'arte realizzata a più mani tra studenti e artista, ma si riflette nelle relazioni costruite, nelle idee condivise e nella consapevolezza che ciascuno dei partecipanti porterà con sé nel proprio percorso futuro. E questa, forse, è la vera vittoria del progetto.

1 Le Corbusier (1923). *Vers une architecture*. Parigi: Cres.

2 Ravenscroft, T. (2023). «There are a Lot of Dangerous Myths' About Sustainability Says Norman Foster». *Dezeen*. <https://www.dezeen.com/2023/01/19/norman-foster-sustainability-interview/>.

Paesaggi da Sognare: tra arte e scienza

Questo progetto nasce dalla collaborazione con quattro università del Veneto: l'Università degli Studi di Verona, le Università veneziane, Ca' Foscari Venezia e Iuav, e l'Università degli Studi di Padova. È un'esperienza che considero fondamentale nel mio percorso artistico e umano.

L'origine del progetto risale al *Sustainable Art Prize*, che mi è stato assegnato ad ArtVerona 2023, in occasione della presentazione del mio lavoro da parte della Galleria Nicola Pedana. Il premio mi ha offerto la possibilità di sviluppare una ricerca approfondita sui temi della sostenibilità, già centrali nella mia pratica artistica.

Il *Sustainable Art Prize* invita a riflettere sulla nozione di sviluppo sostenibile e sui rapporti tra arte e natura. In dialogo con i referenti delle università coinvolte, abbiamo scelto di concentrarci sul rapporto tra l'essere umano e la Terra, in particolare sulla biosfera e sull'ecosfera, intese come sistemi viventi complessi e interconnessi.

La mia pratica artistica è da sempre legata al tema del paesaggio e al dialogo tra l'uomo e la natura, sia attraverso la pittura sia mediante l'uso di materiali naturali, come i pigmenti. In questo

contesto ho deciso di lavorare sui territori del Veneto, evocandone i paesaggi e interrogandone le trasformazioni in atto a causa dei cambiamenti climatici: dalle Dolomiti alla laguna di Venezia, fino agli ambienti di pianura.

Un elemento centrale del progetto è stato il coinvolgimento diretto di studentesse e studenti, chiamati a partecipare attivamente al processo creativo e alla realizzazione di un'opera collettiva. Da questa esperienza è nato *Paesaggi da Sognare*, un'installazione multimediale composta da un grande dipinto, un paesaggio sonoro e un libro d'artista. Il progetto intende aprire uno spazio di riflessione condivisa sul nostro modo di abitare la Terra e di trasformarla.

Il mio lavoro prende avvio da fotografie di paesaggi naturali, realizzate personalmente o reperite online. Ogni immagine genera un bozzetto a pastello a olio, che si sviluppa successivamente in una pittura su tela, come nelle opere *Schizzo per Aura* e *Aura*. Le tele esplorano l'analogia tra materia pittorica e carne, tra corpo e paesaggio, con una particolare attenzione al colore e alla densità della materia.

Attraverso la pittura cerco di trattenere una sensazione, una forma viva e mutevole.

Ogni tela diventa così la memoria di un paesaggio, della sua luce e della sua energia. Il dipinto si configura come una presenza vibrante, capace di restituire alla pittura la dimensione del vivente.

Paesaggi da Sognare si è articolato in tre fasi principali:

- un ciclo di conferenze scientifiche tenute da docenti universitari a Verona, Venezia e Padova;
- un workshop con gli studenti, culminato nella realizzazione dell'installazione;
- l'inaugurazione della mostra all'Università degli Studi di Verona.

Il progetto ha rappresentato un'importante occasione di dialogo tra arte e scienza. Tra i contributi scientifici, il geologo Claudio Zaccone ha illustrato i processi che determinano i colori del suolo; il professore di ecologia Fabio Pranovi e l'archeologa

lagunare Maddalena Bassani hanno approfondito la circolazione dell'acqua nella laguna di Venezia e il suo ruolo nella modellazione del paesaggio.

Il workshop è stato concepito come un'esperienza transdisciplinare, pensata per accompagnare gli studenti attraverso tutte le fasi di vita di un'opera: dall'ideazione alla realizzazione, fino alla documentazione e all'archiviazione. Il lavoro è stato suddiviso in diversi ambiti – comunicazione, scrittura, raccolta di testimonianze di persone anziane sui paesaggi del passato – favorendo un processo di scambio e costruzione collettiva.

Ringrazio le équipes delle università coinvolte per il loro sostegno e tutti gli studenti per l'attenzione, la curiosità e l'impegno dimostrati. Questo libro è la testimonianza condivisa di un percorso di ricerca e creazione vissuto insieme.

Buona lettura e buon ascolto.

Lisa Ouakil



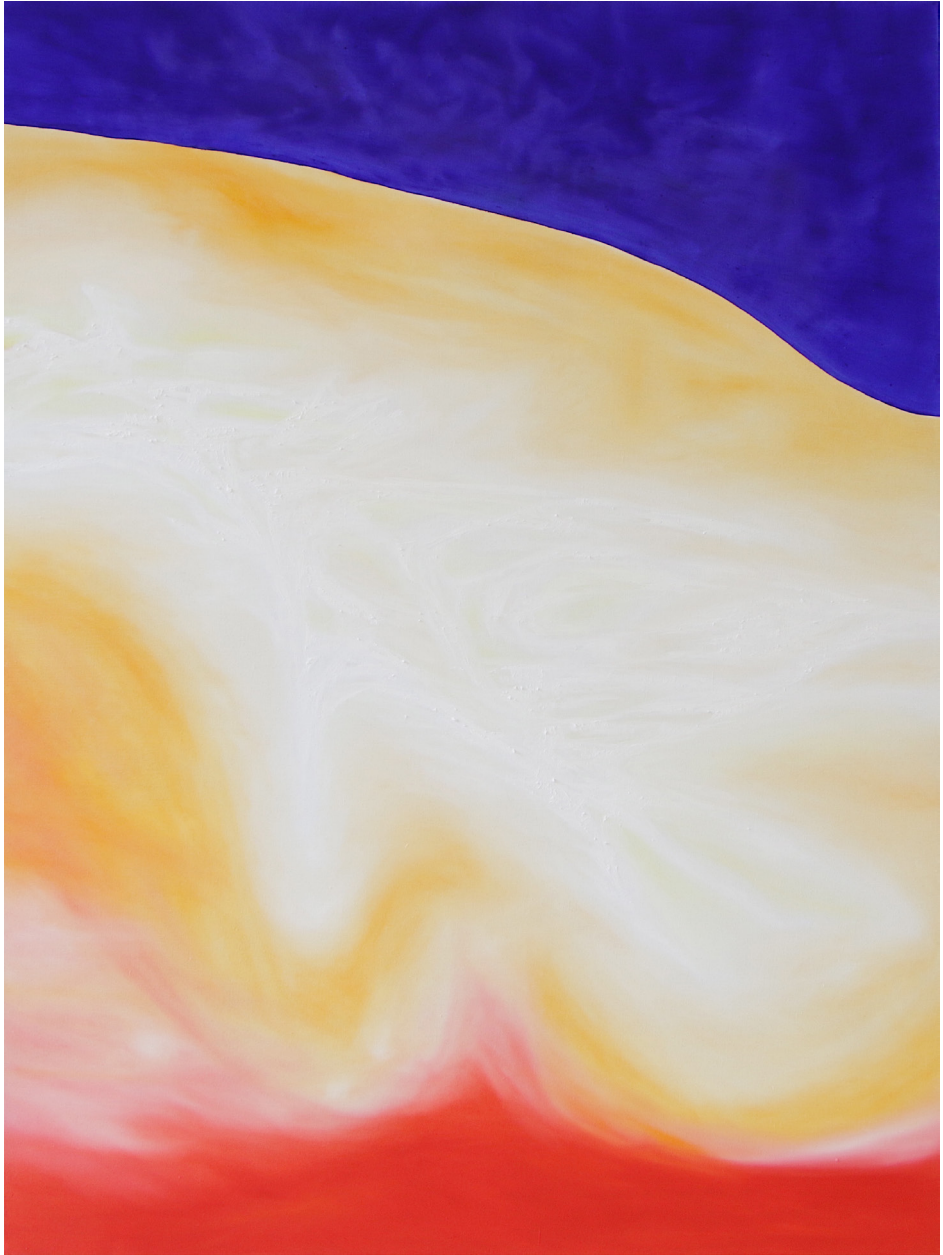
L'artista all'interno dell'installazione *Paesaggi da Sognare*. Università degli Studi di Verona, Polo Santa Marta, marzo 2025

Chauds murmures. 2025. Olio su tela, 130 × 97 cm





Schizzo per Aura. 2024. Pastelli a olio, 32 × 25 cm



Aura. 2024. Olio su tela, 130 × 97 cm

Lisa Ouakil: una lettura contemporanea del paesaggio

Lo si potrebbe dire nella semplicità di una storia di pittura: Lisa Ouakil viaggia, attraversa i paesaggi. Cerca, nel suo fondo sotterraneo e luminoso, un ricordo; lo percorre per ricordarlo e lo incapsula per un tempo in una fotografia – scattata in un attimo vivo che non è quello dei colori, né tantomeno del movimento, fosse anche solo quello del vento o dei suoi stessi passi.

Di quale natura, allora?

Pittura di paesaggio, di paesaggi; ciascuno con la propria luce e le proprie linee, le proprie valli e le proprie piene, e di cui ogni quadro si ricorda, raccoglie, piuttosto che mostrarlo, piuttosto che raccontarlo. Ma sulla tela, dove il pigmento è ancora più puro dell'azzurro tenero del cielo, più netto dell'ocra composita del suolo, tutti i colori sono altri. Talvolta le tinte sfuggono del tutto e si emancipano dal ricordo fotografico, introvabili altrove se non nella pittura, come se la composizione stessa della tela esigesse che esse emendassero la propria natura.

Dove passa il paesaggio, dove accade?

Attraverso la fotografia, è pur sempre di un paesaggio che l'artista prende nota. Ella posa il dito su un ricordo con cui intrattenersi, davanti a una tela, nello studio. Sono tante foglie appuntate, ridisegnate a pastello, il tempo di ravvivarne il colore, prima di dipingere. Eppure è facendo astrazione dal sito che Lisa Ouakil dipinge; facendo a meno delle sue creste, delle sue valli, del suo mare, del suo colore, per lasciare campo libero alla sua luce. Questa luce è figurata piuttosto che astratta; non è altra se non quella che si vede attraverso il respiro, lo spazio, la confusa presa del corpo nel suo caos sensibile – quella che si respira, dunque, che si prova attraverso i pori della pelle.

Evacuando così il vocabolario del paesaggio per esplorare il campo della luce, e trovarne i colori, Lisa Ouakil impiega la sua pittura a far sgorgare ancora il vulcano della sua energia invisibile; del suo brontolio senza eco, o il cui unico eco risuona nell'occhio e nella carne di chi lo attraversa. Quando interi lembi del paesaggio crollano così, nel quadro, nella sua luce; quando si aboliscano le strade, i corsi, e persino le prospettive, allora il corpo si distende, sulla tela, nella vacanza degli spazi. L'irrigazione della pelle, una sanguigna vascolarizzazione di rosa, di

bianchezza, di vene d'aria azzurre in delicate sfumature, richiedono all'occhio un altro viaggio: accettare di tuffarsi da una montagna su una schiena, da una materia luminosa impalpabile a un corpo incarnato. Occorre abbracciare con lo sguardo la topografia estrema dell'esterno, e il dettaglio più sensibilmente minuscolo di questa carnagione.

Occorre cogliere ciò che, vivente, viaggia non attraverso il mondo ma attraverso la pittura, la sua materia e le sue colature, e coglierlo nei gesti che sono quelli del vivente: carezze, presa, fuga e schivata, riposo, quiete o movimento. I volumi in ceramica di Lisa Ouakil, in cui la pittura prosegue il suo corso dai quadri fino alle colature degli smalti, figurano questi gesti, li chiamano. Anche essi sono paesaggi, concavi, convessi, e troppo complessi per essere abbracciati da un solo e unico sguardo. Sono luoghi che occorre apprendere – nella presa di una mano – per meglio afferrarli; ripropongono altrove, nelle loro valli, nei loro recessi e nelle loro ombre, il vocabolario di una luce che trabocca dall'occhio, sorgente più lontana, dietro la pelle. Il vero corso non è quello del sole, delle nuvole che oscurano le valli e le città; è quello del passo che percorre, il passo che è tempo, e poi occhio.

La carne del corpo, il corpo della pittrice che, fuori dallo studio e nel paesaggio, si trova ancora sulla soglia della pittura, nell'atto di tramare il quadro – poiché qualcosa è già pittura in questo scambio in cui il corpo, ricevuto dalla vista che lo contiene, la riceve in sé e a sua volta la contiene. È un segreto sotto gli occhi di tutti: il segreto di un incontro in cui il corpo si è caricato di un luogo – non soltanto dei suoi colori, della sua materia, della sua visione, ma anche della sua energia, e più di tutto: del suo risuonare nella sensazione.

Ti ho cambiata come tu hai cambiato me, ti ho ricevuta come tu hai ricevuto me, e per questo riposo nella tua pittura: ecco il ricordo che il quadro protegge.



Immagini di ricerca scattate sul vulcano di Vulcano,
Isole Eolie, Sicilia, 2023



Veduta della mostra personale dell'artista intitolata *Champs de lumière*. Galerie ETC, Parigi, 2024





Immagini di ricerca scattate sul vulcano di Vulcano,
Isole Eolie, Sicilia, 2023

Dall'atelier agli spazi universitari, l'arte che connette

Sono molto fiero del premio *Sustainable Art Prize* consegnato all'artista parigina Lisa Ouakil durante la fiera d'arte moderna e contemporanea di Art Verona nel 2023.

Questo progetto, che ha coinvolto quattro università venete – l'Università degli Studi di Verona, l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari Venezia e Iuav – ha visto la partecipazione di 40 studenti provenienti da queste istituzioni. È stata un'iniziativa di grande importanza per quanto riguarda la sensibilizzazione, la ricerca e la sperimentazione nel campo dell'arte e del paesaggio.

Il lavoro dell'artista si concentra su un paesaggio concepito come un insieme di colori e forme, paragonabili a parti del corpo umano. Questo lascia intendere come la natura e ciò che ci circonda siano parti fondamentali e

costitutive dell'essere umano.

Lo spirito principale del progetto è stato proprio quello di coinvolgere studenti e artista nella creazione di un'opera che potesse testimoniare l'impegno umano e l'importanza della natura, sensibilizzando sulla crisi climatica globale che stiamo vivendo. La realizzazione artistica, da sempre manifesto e espressione della vita umana, ha così assunto un ruolo centrale nel promuovere questa consapevolezza.

Sono molto onorato di aver reso possibile questa collaborazione e di aver visto l'artista Lisa Ouakil partecipare a questa importante iniziativa. Un plauso va alla commissione per aver scelto l'artista e alle università, che si impegnano e perseverano nella ricerca e nella sensibilizzazione su queste tematiche fondamentali.

Workshop con studentesse e studenti: un dialogo creativo

Ho concepito l'intero progetto intorno al coinvolgimento di studentesse e studenti nel processo creativo. *Paesaggi da Sognare* è composto da tre elementi: un grande dipinto di 162 × 130 cm, un paesaggio sonoro e un libro d'artista. A parte il grande dipinto, che ho realizzato da sola, il paesaggio sonoro e il libro d'artista sono stati realizzati in stretta collaborazione con gli studenti.

Ho creato diversi gruppi di lavoro, ciascuno dedicato a una parte specifica dell'installazione, e gli studenti hanno potuto scegliere il gruppo in cui desideravano impegnarsi:

- 'comunicazione';
- 'raccolta di informazioni: immagini e suoni naturali nella città e nei dintorni';
- 'raccolta di informazioni: interviste alle persone anziane'; 'laboratorio di scrittura'; 'montaggio del paesaggio sonoro'; 'laboratorio sul colore (pigmenti) e sul libro d'artista'.

Il gruppo 'comunicazione' ha creato un sito internet del progetto e ha seguito il lavoro di ciascun altro gruppo per documentare il processo e apprendere così un aspetto fondamentale della creazione artistica: l'importanza

dell'archiviazione e della memoria delle opere.

Ogni gruppo ha alimentato il lavoro del gruppo successivo. In questo modo un gruppo ha scattato fotografie, registrato suoni naturali, ma anche rumori di cantieri dentro e fuori la città. Un altro gruppo ha ascoltato questi suoni e osservato le immagini per scrivere poesie e testi brevi. Un'allieva del laboratorio di scrittura si è registrata mentre leggeva la propria poesia, e la sua voce si può ascoltare all'interno del paesaggio sonoro. Abbiamo inoltre osservato le immagini e conservato nella memoria quanto era emerso durante le conferenze tenute dai docenti universitari in ciascuna città.

Ho molto apprezzato questo lavoro collettivo e sono stata profondamente toccata dall'energia messa al servizio del progetto che avevo proposto. In passato ho realizzato film e fatto parte di gruppi musicali, ma negli ultimi anni ho lavorato soprattutto da sola in atelier; questo progetto è stato per me l'occasione di risvegliare quella modalità di lavoro collettivo e di intrecciare nuovi scambi artistici.

Gli scambi con gli studenti si sono svolti per lo più in piccoli gruppi, il che ha favorito la creazione di legami sia

tra me e loro, sia tra gli stessi studenti, che non provenivano tutti dalla stessa università. Ciò ha stimolato discussioni informali sull'evoluzione dei paesaggi sotto l'influsso del cambiamento climatico, in un dialogo naturale che si è costruito progressivamente durante il workshop.

Mi è piaciuto scoprire i desideri e gli interessi artistici personali di ciascuno; per esempio, una studentessa mi ha mostrato i suoi disegni e abbiamo parlato di come immaginasse il loro ruolo nel suo percorso. Un altro studente mi ha invece parlato di musica... Sono stata profondamente toccata da tutti questi percorsi in divenire e ringrazio gli studenti per la loro curiosità e il loro impegno nel progetto.

Il dialogo con loro è stato per me prezioso e umanamente molto intenso. Diversi momenti sono stati particolarmente significativi, come quello trascorso a casa della nonna di una studentessa che ci ha raccontato il suo rapporto con la montagna, la sua infanzia durante la Seconda guerra mondiale, il ritorno in città dopo la guerra e la montagna di oggi. Siamo stati accolti con grande calore: ci ha offerto un pandoro, ci ha mostrato immagini e dipinti di luoghi a lei cari.

Un momento particolarmente importante per me è stato il lavoro sul libro d'artista. È stata l'occasione per condividere con gli studenti la mia

fascinazione per il colore e per il lavoro sui pigmenti. Nel mio atelier a POUISH (Aubervilliers) avevo preparato una ventina di tele libere che ho portato con me e distribuito agli studenti, così che potessero lavorare su una tela di lino preparata come per un vero quadro. Le immagini che vedete qui di seguito provengono da questa serie.

Ho messo a disposizione degli studenti ogni tipo di materiale: inchiostri, pastelli, pigmenti, tubetti di colore e acquerelli. Sui tavoli avevo disposto testi scritti da altri studenti, frammenti di poesie, prove di calligrafia, immagini stampate scattate a Verona dagli altri partecipanti e da me stessa nelle diverse città del progetto (Venezia, Verona e Padova). A partire da questo insieme, gli studenti hanno dipinto una serie di tele, realistiche o astratte, talvolta accompagnate da parole o frasi, interpretando e interrogando i temi evocati dal progetto: l'evoluzione dei paesaggi veneti, l'agricoltura, la laguna, l'architettura e gli elementi naturali. Ho poi cucito insieme tutte le tele per creare un grande libro da sfogliare.

Spero che, per questi studenti che non provengono da un percorso artistico, il progetto sia stato un'apertura arricchente verso l'arte contemporanea e che resti nella loro memoria come un bel momento dei loro anni universitari. È stata, senza dubbio, un'esperienza meravigliosa anche per me.

Esposizione e Workshop

Paesaggi da Sognare, 2024

Lisa Ouakil

Installazione multimediale composta dal quadro *La dolce incertezza del cielo*, da una registrazione della durata di 14'20" e un libro d'artista.

L'opera è stata realizzata dall'artista francese Lisa Ouakil, in collaborazione con studentesse e studenti delle Università di Verona, Padova, Ca' Foscari Venezia e Iuav, nell'ambito del Premio *Sustainable Art Prize* 2023. Lisa Ouakil ha vinto la sesta edizione del *Sustainable Art Prize* ad ArtVerona dove il suo lavoro è stato presentato dalla Galleria Nicola Pedana (Caserta). Il corpus di lavori evoca l'evoluzione dei paesaggi veneti nel contesto del riscaldamento climatico e dell'attività industriale, attraverso il prisma del colore, della poesia e della narrativa. Con il progetto *Paesaggi da Sognare*, l'artista pone gli studenti al centro del processo di creazione di un'opera in un contesto transdisciplinare: dalla scrittura alla pittura, dal suono alle registrazioni. L'artista ha realizzato il quadro *La dolce incertezza del cielo* basato su un'immagine scattata nel campanile di Torcello, una delle isole di Venezia. Nella foto si può vedere un frammento della laguna circostante e alcuni piccoli edifici in lontananza. L'artista si è ispirata anche ai colori e alla luce del cielo di Verona, la loro evoluzione durante l'inverno, il periodo del workshop e della realizzazione di questo quadro. Nella registrazione possiamo ascoltare il testimonio della nonna di una degli studenti che ci parla dei suoi ricordi e dei suoi trascorsi tra le montagne, e di come il paesaggio si è trasformato nel tempo, mentre una studentessa ci legge una poesia che testimonia la sua vita a Venezia e il suo rapporto con gli elementi. Potete ascoltare il paesaggio sonoro scansionando il codice QR qui.





Allestimento *Paesaggi da Sognare*. 2025.
Polo Santa Marta, Università degli Studi di Verona





La dolce incertezza del cielo. 2024. Olio su tela, 162 × 130 cm
Foto di ricerca scattata dal campanile di Torcello, Venezia

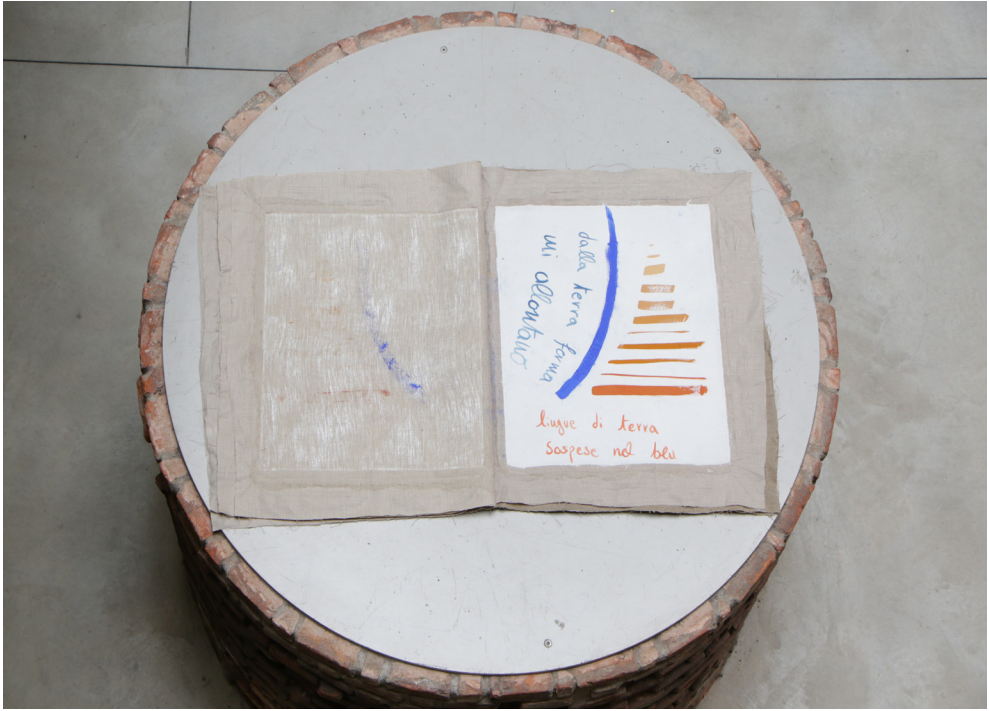


Allestimento *Paesaggi da Sognare*. 2025. Polo Santa Marta, Università degli Studi di Verona

Una studentessa inquadra il QR code per ascoltare il paesaggio sonoro dell'allestimento



Vista del libro d'artista realizzato con gli studenti nell'allestimento *Paesaggi da Sognare*. 2025. Polo Santa Marta, Università degli Studi di Verona





L'artista mentre sfoglia il libro realizzato con gli studenti
nella mostra *Paesaggi da Sognare*. 2025. Polo Santa Marta,
Università degli Studi di Verona

Coltivare la Groenlandia

Lavorare su arte e paesaggio esercitando la speranza

Sono passati più di vent'anni da quando, nel 2003, il giornalista ambientalista Bill McKibben lanciava su *Grist Magazine* (2005) un appello agli artisti perché rappresentassero il cambiamento climatico:

Stranamente, anche ne siamo consapevoli, non ne siamo *consapevoli*. [Il cambiamento climatico] non lo abbiamo assimilato visceralmente; non è parte della nostra cultura. Dove sono i libri? Le poesie? Le opere teatrali?¹

Oggi ci troviamo in uno scenario non solo climatico ma anche culturale completamente diverso, ed è un fatto noto che l'arte sia uno dei mezzi con i quali si può rappresentare ed elaborare non solo l'ansia climatica (Cunsolo et al. 2020), ma anche il lutto (Pihkala 2020) – il lutto per i disastri in corso, per le specie che si estinguono, e, in via anticipatoria, per la vita che ci si era immaginata per gli individui e per le comunità (Running 2007). L'arte – e l'arteterapia, come scrive l'arteterapeuta Beatrice Wharldall (2024) – può essere

uno strumento potente per navigare questa congiuntura storica che ci spaventa, non con l'obiettivo di ridurre al minimo il nostro dolore (anche se certo può aiutarci a regolare le nostre emozioni) ma perché può essere usata per portare alla luce ed esprimere il nostro lutto. Questo lutto, in modo forse controintuitivo, potrebbe essere necessario per assicurare il bene nostro e quello del nostro mondo più-che-umano.

La scelta di Lisa Ouakil, nel suo laboratorio portato avanti insieme alle studentesse e agli studenti delle Università di Verona, Padova, Venezia (Ca' Foscari e IUAV), è stata quella di concentrarsi sull'aspetto del paesaggio. Nell'esposizione finale, *Paesaggi da Sognare*, questo aspetto trova rimandi nei dipinti e nel libro d'artista, ma anche nelle registrazioni dei rumori della natura e delle interviste a persone che hanno abitato il territorio del nordest italiano per decenni, lo hanno vissuto e visto mutare.

Si tratta di un'operazione che valorizza anzitutto la memoria, il rapporto diretto e personale con il paesaggio, le relazioni

1 Se non diversamente specificato, tutte le traduzioni sono a cura dell'autrice.

intergenerazionali; ma al tempo stesso essa mette al centro *sogno*, che trasmesso attraverso il piacere estetico delle opere figurative e dei brevi testi poetici raccolti nel libro e trasformati anch'essi in parte dell'opera pittorica, che si sono costruiti insieme perché concedessero alla bellezza e al suo ricordo un proprio spazio, che fosse insieme spazio di contemplazione e di consapevolezza. L'accenno, in uno dei brevi testi poetici che costellano il libro, alla prospettiva di 'coltivare', da 'grandi', la Groenlandia, immaginata come futuro rifugio climatico,² vuole essere un riferimento straniante in un'opera i cui riferimenti sono locali e collocarsi in un momento storico che chiede un dialogo fra la dimensione locale del ritorno alla terra e quella, globale in prospettiva, delle necessarie migrazioni presenti e future.

In questa dimensione peculiare, con un occhio al vicino e uno al lontano e insieme uno al passato e uno al futuro,

Ouakil, le studentesse e gli studenti hanno costruito un momento di consapevolezza, di condivisione e di esercizio della speranza, che – è ormai dimostrato (Sangervo, Pihkala 2022) – è correlata con l'azione. È l'idea alla base anche di una performance teatrale come *Laura Plays with Hope*, che si è svolta il 1° settembre 2024 a opera della Bottega Hospites nei Giardini della Rotonda di Padova: una ragazza gioca col suo cane e così invita ciascuna persona spettatrice a imparare a «giocare con la speranza in tempi di catastrofe». O anche di una canzone come *Are We Dinos?* della sassofonista e musicista elettronica bolognese Laura Agnusdei, incorniciata dalla registrazione di un'intervista semiseria a un bambino che descrive l'estinzione dei dinosauri per poi affermare con decisione che il genere umano non avrà la stessa sorte (Agnusdei 2025).³

Bibliografia

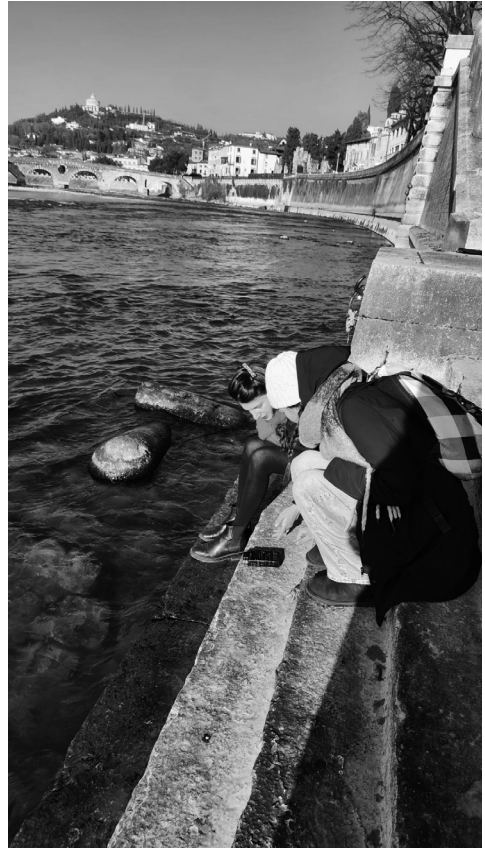
- Agnusdei L. (2025). *Flowers Are Blooming in Antarctica*. Maple Death Records. Streaming.
- Cunsolo, A. et al. (2020). «Ecological grief and anxiety: the start of a healthy response to climate change?». *The Lancet Planetary Health*, 4, 261-3.
- McKibben, B. (2005). «What the Warming World Needs Now is Art, Sweet Art». *Grist Magazine*.
- Pihkala P. (2020). «Climate Grief: How We Mourn a Changing Planet». *BBC Website*.
- Running, S.W. (2007). «The 5 Stages of Climate Grief». *Numerical Terradynamic Simulation Group*.
- Sangervo, J.; Pihkala, P. (2022). «Climate Anxiety: Conceptual Considerations, and Connections with Climate Hope and Action». *Global Environmental Change*, 76.
- Vince, G. (2023). *Il Secolo Nomade: Come Sopravvivere Al Disastro Climatic*. Torino: Bollati Boringhieri
- Wharldall, B. (2024). «Toward Multispecies Mourning: Imagining an Art Therapy for Ecological Grief». *Art Therapy*, 41(3), 128-34.

2 Vince 2023, 143: «Lo scioglimento della calotte glaciale della Groenlandia – la più grande della Terra dopo l'Antartide – libererà nuove aree in cui vivere, coltivare ed estrarre minerali. [...] Nuuk è una di queste città destinata a crescere rapidamente nei prossimi decenni». La suggestione dell'immagine ha in questo contesto un ruolo più importante della certezza scientifica di questo sviluppo.

3 Non sfugga, nel titolo di Agnusdei, la suggestione di una terra che conosciamo come fredda divenire fertile, generando straniamento e angoscia insieme a nuove possibilità.

Studenti





In cammino verso la casa della nonna di Cristina.
La nonna ci ha raccontato delle sue esperienze
sul Monte Bianco e sulle Dolomiti

Merenda a casa della nonna con un pandoro

Vista di Verona

Un quadro dipinto da un parente che rappresenta
la casa della nonna
di Cristina dopo la guerra

Aspettando il suono delle campane

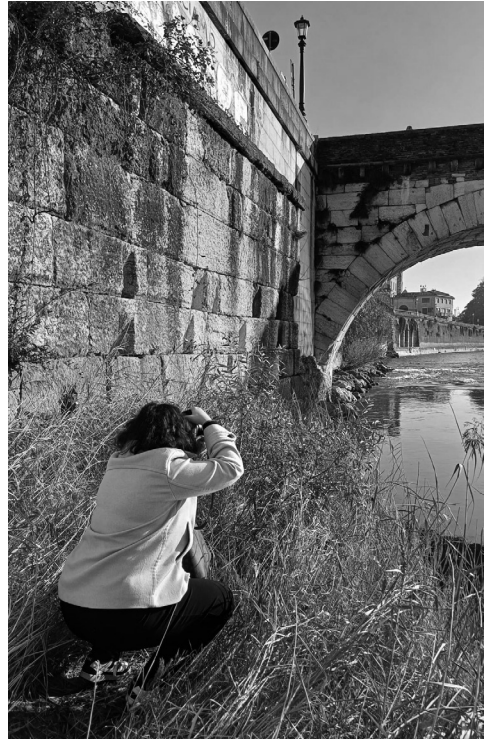
Fiume Adige, il 'suono' dell'acqua

Vista dell'Adige



Sotto uno dei ponti di Verona

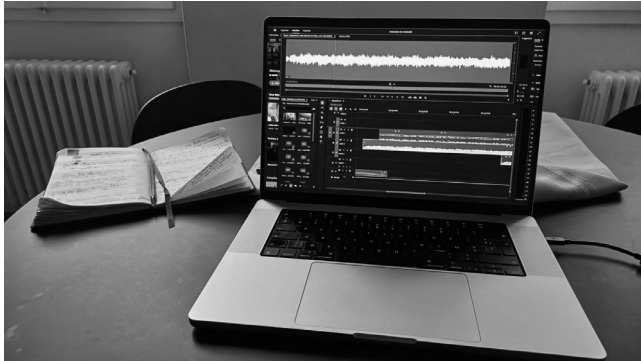
Registrazione dell'acqua della fontana



Federica scatta foto dei luoghi che abbiamo attraversato

Osservando l'Adige

All'Università degli Studi di Verona: workshop su testi e ascolto delle registrazioni effettuate. Dopo la scrittura, studentesse e studenti si sono registrati leggendo i loro testi e le loro poesie

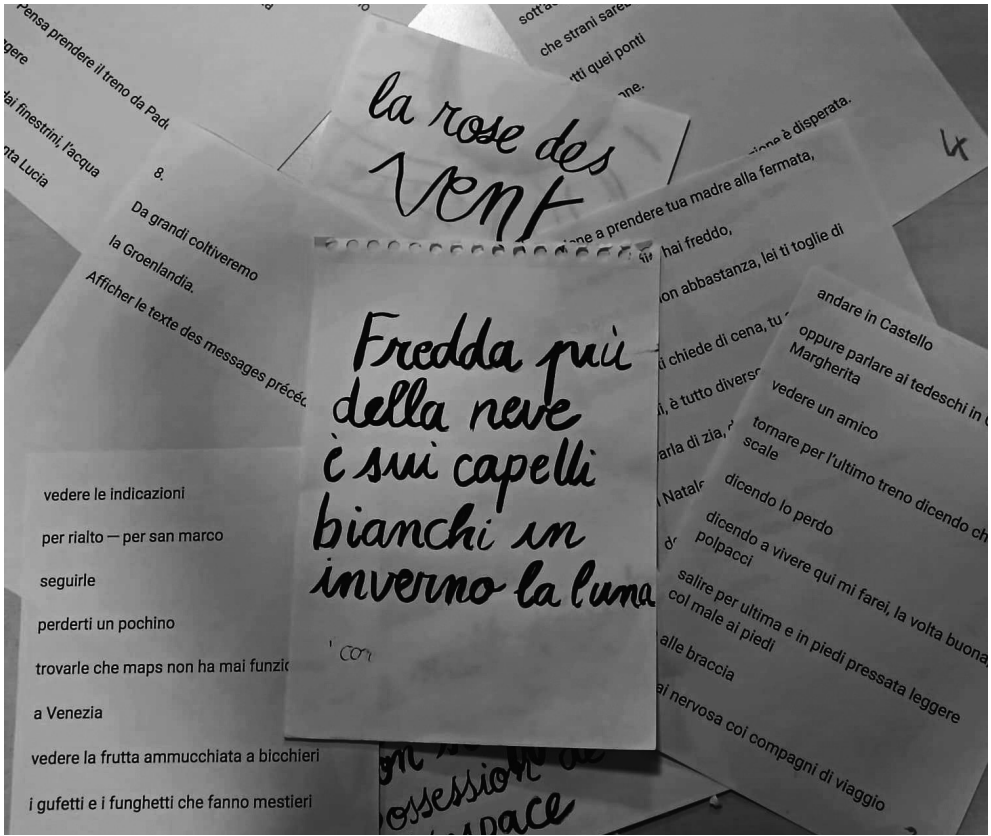




Montaggio del paesaggio sonoro su Adobe Premiere Pro

Laboratorio sul colore (pigmenti) e sul libro d'artista

Lavori in corso. Diversi materiali





Testi scritti da studentesse e studenti ed esempi realizzati per l'artista con haiku giapponesi

Una studentessa dipinge uno schizzo prima di lavorare sulla sua tela finale

Workshop

Meeting del gruppo di comunicazione: lavoro sul sito web del progetto



Visita al Palazzo Maffei, Verona

Libro d'artista















Le chiome
si adagiano
per sfiorare
l'acqua rosa
del tramonto

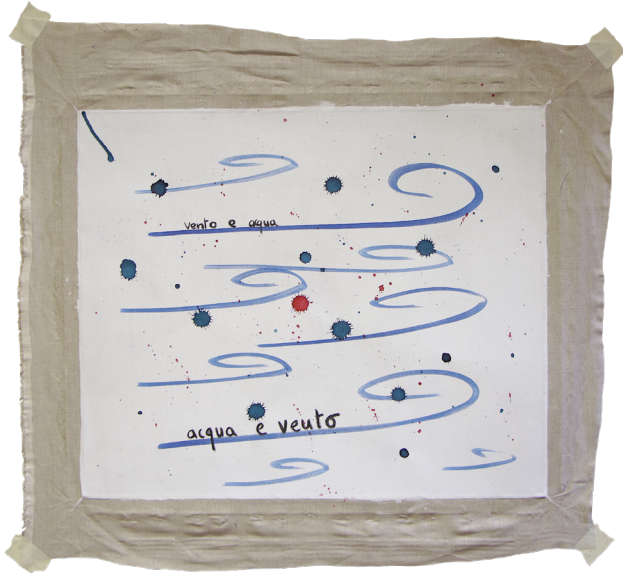
Riflette
la laguna
Le nuvole,
la luna
E le notole scelte

Solo il dolce suono
dell'acqua e dei inguattii
Pace
Pace
Pace

Soave è
lo susbordare
delle lagune
che qua e là
naturalmente
ondeggiano

Tra le chiesette rassicurate
santi
ora
le campane







Gli studenti che hanno partecipato al progetto con l'artista Lisa Ouakil nell'allestimento *Paesaggi da Sognare*, Polo Santa Marta, Università degli Studi di Verona.

Ambrosini Sandro
Bordiga Eleonora
Carraro Federica
Curtarello Margherita
Dario Valentina
De Conto Marisa
Doimi Elia
Fantucchio Claudia
Ghizzoni Martina
Graziosi Viola
Gusella Gaia
Manieri Elisabetta
Milotti Gaia
Mora Laura
Moretti Giulia
Parkhomenko Veronica
Pepe Davide
Pighi Cristina
Totti Lisa
Vitagliano Linda

Indirizzo del sito internet realizzato per gli studenti:
<https://paesaggidasognare.wixsite.com/paesaggidasognare>

Un grande ringraziamento ai partecipanti che hanno raccontato parte della loro storia per il paesaggio sonoro:

- Nonna di Cristina
- Giacomino Dal Vecchio

Un grande ringraziamento a:

- Matteo Nicolini, Giovanni Cerutti, Ileana Carla Piacentini, Francesca Nazzaro, Patrizia Quintarelli, Nicolò Olivieri;
- ai professori Diego Calaon (Università Ca' Foscari Venezia), Maddalena Bassani (Iuav), Luca Bochicchio, Daniela Brunelli e Claudio Zaccone (Università degli Studi di Verona) e Maura Varotto e Francesca Gambarotto (Università degli Studi di Padova);
- a Nicola Pedana, fondatore de la Galleria Nicola Pedana, che ha presentato il lavoro dell'artista a ArtVerona, la fiera dove lei ha vinto il premio *Sustainable Art Prize* 2023;
- a Matteo Grazioli per il telaio di legno per il quadro dell'installazione.

Biografia dell'artista

Nata nel 1993, Lisa Ouakil vive a Parigi. Dopo una residenza di quattro anni a Poush Aubervilliers, nel novembre 2025 si trasferisce agli Iota Studios a Parigi. Si è diplomata nel 2017 all'École Nationale Supérieure d'Arts de Paris-Cergy (ENSAPC). L'artista collabora regolarmente con la Galleria Nicola Pedana (Caserta).

La sua pratica artistica ruota principalmente attorno alla pittura, ma comprende anche progetti *in-situ* di affreschi in spazi pubblici, ceramica, scrittura e musica. Le sue tele nascono da fotografie di rocce, minerali o paesaggi naturali particolari, e indagano l'analogia tra il materiale pittorico e la carne, il legame tra corpo e paesaggio, con una particolare attenzione al colore, che l'artista realizza usando pigmenti.

Lisa Ouakil espone regolarmente a Parigi (Fondation Fimincio, Grand Tour Gallery, PARIS-B Gallery, Private Choice, Villa Belleville, Bastille Design Center) ed è stata selezionata per il Premio di pittura Novembre à Vitry. Ha partecipato a numerose residenze artistiche in Francia e all'estero, tra cui la Dedazo Art Residency in Messico (2019) e Agire Residenza Arte in Sicilia, Italia (2021). Si è inoltre esibita alla Villa Médicis (2021) a Roma, nell'ambito del progetto musicale Lois Leigh insieme all'artista Kerwin Rolland.

Lisa Ouakil ha realizzato la sua prima commissione pubblica *in-situ* per la Triennale di Dunkerque (FRAC Grand Large e LAAC) e un'altra per Mécènes du Sud a Sète (2023). Ha inoltre creato un affresco per la Città di Parigi in occasione dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, i cui bozzetti sono entrati a far parte del Fondo d'arte contemporanea - Collezioni di Parigi. Nella primavera dello stesso anno presenta la sua prima mostra personale con la Galerie ETC.

L'artista espone regolarmente anche in Italia, in particolare a Miart (Milano) e ad ArtVerona, dove ha ricevuto il *Sustainable Art Prize* 2023. Da questo riconoscimento nasce il progetto Paesaggi da Sognare, realizzato in collaborazione con quattro università venete: Ca' Foscari e Iuav (Venezia), Università degli Studi di Verona e Università degli Studi di Padova che è culminato in una mostra personale itinerante inaugurata nel marzo 2025 a Verona.

La Galerie ETC ha presentato il suo lavoro ad Art Paris Art Fair nell'aprile 2025 al Grand Palais di Parigi. Nello stesso anno, l'artista ha esposto anche in una grande mostra intitolata Montparnasse et l'École de Paris: Histoires d'ateliers, accanto ad artisti storici come Marc Chagall, Kisling e Delaunay, alla Galerie Hélène Bailly di Parigi (2025).

Lisa Ouakil ha appena finito un progetto di affresco Ormes Montreuilloises con il Comune di Montreuil, in collaborazione con France Logis e il Centre Tignous d'Art Contemporain.



UNIVERSITÀ
di VERONA



Università
Ca' Foscari
Venezia

I
-
U
-
A
-
V

Università Iuav
di Venezia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA